

SEICENTO E SETTECENTO IN GALLERIA: IL RITORNO DI RUBENS

Le due Storie di Enrico IV di Francia riesposte agli Uffizi dopo quasi otto anni di assenza per restauro. Riaperte quattro sale dedicate ai secoli XVII e XVIII, in un nuovo allestimento che valorizza celebri capolavori

Chi si trovava a passare tra Palazzo Vecchio e gli Uffizi la mattina del 5 febbraio scorso poteva assistere alla laboriosa ed emozionante operazione che, tramite gru, ha consentito il sollevamento fino alla terrazza sopra la Loggia dei Lanzi e quindi il rientro in Galleria delle due grandi tele dipinte da Rubens con *Storie di Enrico IV di Francia* che tornavano in se-

e gli stipiti in pietra serena (con il progetto di Antonio Godoli), le sale sono state riallestite a cura di chi scrive, in quanto direttore del relativo dipartimento di pittura, con importanti gruppi di opere: senza particolari cambiamenti rispetto al recente passato quella di Rubens, nella quale semmai i restauri resi necessari dalla bomba hanno consentito qual-

LE EMOZIONI DI UN RESTAURO

Il restauro eseguito dal Settore Dipinti mobili dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze dei due grandi dipinti di Rubens, raffiguranti una *Battaglia* ed un *Trionfo di Enrico IV* re di Francia, è stato costantemente collegato, per chi scrive, a delle forti emozioni. Lo scorso 5 febbraio, affacciato sul terrazzo della Loggia dei Lanzi, osservavo con apprensione le grandi casse con le opere sollevate da una enorme gru, che poco dopo entravano a forza di braccia nel corridoio della Galleria. In quel frangente mi ritornavano alla mente lo

sulle due tele pressoché tutte le forze disponibili.

Il lavoro sulle due tele di Rubens ha richiesto sette anni di tempo, sia per le dimensioni (ciascuna circa di m. 7x4, cioè 28 metri quadri), sia per l'oggettiva difficoltà tecnica che esse presentavano e che avrebbe reso problematico l'intervento per qualunque restauratore anche se l'opera fosse stata di dimensioni più contenute. Il destino conservativo dei due dipinti era segnato dalle loro dimensioni e dall'essere compiute su tele uniche, senza cuciture, ma evidentemente troppo leggere per sostenere il carico delle pitture. Tali caratteristiche, insieme ad una grande sensibilità nei confronti dell'umidità, hanno condizionato la loro vita, sia in occasione del trasferimento a Firenze nel 1687, sia nei successivi restauri, che avevano pesantemente alterato le opere, forse anche per nascondere la loro reale natura di opere incompiute. L'attentato quindi, oltre ai tagli e alle abrasioni prodotte dalle schegge di vetro, poneva alla nostra attenzione una situazione già di per sé grave sia strutturalmente sia esteticamente. L'intervento ha quindi affrontato il risanamento della tela e dell'adesione degli strati, impiegando la particolare ed avanzata metodologia per le tele di grandi dimensioni messa a punto dal Laboratorio negli ultimi anni (ed applicata, per esempio, anche sul Caravaggio di Malta) e la pulitura, con la rimozione di innumerevoli rifacimenti alterati, consentendo di poter giungere ad una nuova lettura dei loro valori espressivi. Proprio la natura incompiuta delle opere, più simili a enormi e freschi bozzetti che a opere rifinite, ha consentito di approfondire la ricerca sulla tecnica artistica dell'artista, conseguendo così, insieme al restauro dei dipinti, un incremento di conoscenza sull'artista stesso. Il progetto di conservazione, che ha affrontato organicamente sia le operazioni di restauro sia le altre fasi connesse con la vita dell'opera, si è concluso con una studiata ricollocazione che non solo assicura le migliori condizioni per i dipinti, ma renderà anche possibili e più facili i futuri e preventivati interventi di manutenzione programmata. Questi sono, sinteticamente, i temi di riflessione e i risultati più interessanti conseguiti dall'intervento sulle due *Storie di Enrico IV* degli Uffizi; sicuramente da questa esperienza umana e professionale tutti noi del Laboratorio della Fortezza da Basso abbiamo imparato qualcosa e dobbiamo esprimere il nostro ringraziamento ai colleghi della Galleria che ci hanno concesso la loro fiducia.

Marco Ciatti



Pieter Paul Rubens, "Ingresso trionfale di Enrico IV a Parigi", Galleria degli Uffizi.

de dopo quasi otto anni di assenza. Danneggiate come tantissime altre dall'attentato del 1993, le due tele che presentavano problemi particolarissimi a causa delle straordinarie dimensioni sono state affidate per l'impegnativo restauro al Laboratorio della Fortezza da Basso il cui direttore, Marco Ciatti, fornisce più oltre un resoconto dettagliato sul complesso intervento.

Il ritorno delle due Storie, cui è stata per l'occasione dedicata una pubblicazione con saggi tecnici e storico-critici, ha coinciso in Galleria con il completamento dei lavori e la riapertura al pubblico di quattro sale, chiuse praticamente dal 1993: quelle cioè dedicate a Rubens, al Caravaggio, a Rembrandt e alla pittura del Settecento. Adeguati gli impianti alle ultime normative di sicurezza, restaurati o aperti sui soffitti i grandi lucernari che già hanno dato prova nel museo di fornire l'illuminazione più idonea ai dipinti, uniformati negli ultimi tre ambienti i pavimenti in cotto

che attribuzione più decisa, come per il grande *Ritratto equestre di Filippo IV* riconosciuto oggi come copia spagnola da Rubens con l'intervento di Velazquez. Anche la *Giuditta e Oloferne* facente parte del fondo Siviero, che prima del restauro lasciava alquanto dubbiosi circa la sua qualità, ha visto confermata almeno nelle zone più importanti l'autografia rubensiana (ma su questo e gli altri "Restauri dell'attentato" si rimanda al relativo volume della serie "Gli Uffizi. Studi e ricerche", 1995). Le altre tre sale hanno visto invece qualche aggiunta o qualche cambiamento: nella sala di Caravaggio, ad esempio, sono stati esposti il sontuoso *S. Andrea Corsini* di Guido Reni di recente acquisito, una copia antica dell'*Incredulità di S. Tommaso* di Caravaggio, assai vicina a quella che la mostra romana sui Giustiniani ha portato di recente alla ribalta, e la famosissima *Giuditta* di Artemisia Gentileschi che le continue richieste di studiosi e visitatori ci hanno quasi costretto ad estrarre dal Corridoio Vasariano.

(continua a pag. 2)

Caterina Caneva

“...A QUELLI CHE SON VIVI SIMILI MOLTO, E NATURALI...”

Un sapiente restauro promosso dai giovani dei Rotaract fiorentini ha reso evidenti quelle caratteristiche di vivo realismo che già furono ammirate in antico in due cani molossi in marmo, donati a Cosimo I da Papa Pio IV

“...Cani, che pare con la testa in alto che abbaino... ed a quelli che sono vivi, simili molto, e naturali...”

Francesco Bocchi alla fine del '500 nel descrivere le magnificenze della Galleria sottolineava la qualità straordinaria dei due cani molossi di marmo che secondo la tradizione riferita da Pirro Ligorio provenivano, assieme al cinghiale, dagli Horti Liciniani sull'Esquilino ed erano stati donati nel 1560 da Pio IV a Cosimo I che nel 1568, a detta del Vasari, li aveva esposti nel salone del I piano di Palazzo Pitti.

Alla fine del '700 lo scultore Giovacchino Bruschi aveva tratto dai cani già allora collocati nel vestibolo della Galleria un modello in terracotta, conservato oggi nel Museo di Doccia.

Grazie al finanziamento elargito dai giovani dei Rotaract e Interact fiorentini con la partecipazione dell'Associazione Amici degli Uffizi, il restauro, condotto con la consueta perizia dalla ditta Nike di Louis Pierelli e Gabriella Tonini, con il supporto prezioso di Antonio

Russo, ha portato di nuovo alla luce quelle caratteristiche di vivo realismo che tanto avevano colpito gli antichi e che erano ormai quasi completamente nascoste sotto uno spesso strato nero che ne comprometteva la lettura.

La resa plastica e naturalistica della muscolatura che ben esprime la forza e lo slancio represso del giovane animale, il trattamento accurato del pelame sulle zampe posteriori e sul-

l'addome, la vivacità e l'irruenza tenute a freno che si intuiscono dietro l'espressione quasi assorta e noncurante, testimoniano la capacità e la sensibilità degli scultori e la finezza dell'originale ellenistico.

Pur essendo stati realizzati sullo stesso modello, nella stessa epoca (forse l'età adrianea)



Accanto e in basso, due immagini di uno dei "Cani molossi", copie romane in marmo tratte da un originale ellenistico (Galleria degli Uffizi; foto di Maria Brunori).

ed anche nella stessa officina, le due statue differiscono leggermente fra loro sia per la resa diversa del pelame sul collo e sulla parte anteriore, sia per la qualità del modellato che risulta più accurato nel cane a destra.

Le operazioni di pulitura, condotte alla stregua di un vero e proprio saggio stratigrafico, sono state accompagnate da un'accurata campionatura dei vari residui organici e dei collanti delle vecchie integrazioni, realizzata da Pasquino Pallecchi del Centro di Restauro della Soprintendenza Archeologica della Toscana. Sono state così avviate una serie di indagini sistematiche sulla natura della terra residua di scavo, ancora presente in al-

cuni tratti sotto la patina più antica, sulla dinamica dei vari interventi di integrazione (sulle orecchie, sulla parte anteriore del muso, su una delle zampe del cane di destra, ... etc.), i cui risultati potranno avere significato più compiuto se confrontati in futuro con quelli ricavati dagli altri marmi antichi della Galleria.

Particolare interesse ai fini dello studio delle vicende collezionistiche dei due cani riveste il recupero di alcuni numeri di inventario, segnati sul margine esterno delle basi di marmo, attribuibili verosimilmente al '500, che fino ad oggi non erano più visibili.

Antonella Romualdi

Tra gli episodi positivi che hanno scandito la vita degli Uffizi in questi ultimi mesi, è da registrare l'arrivo, nel gruppo direttivo della Galleria, di Antonella Romualdi, che viene opportunamente a ricoprire un ruolo di direttore del Dipartimento Archeologico che, per quanto d'importanza notevole, era rimasto scoperto già da alcuni anni, dopo il pensionamento di Piera Bocci Pacini nel 1996. Come ben sanno gli addetti ai lavori, Antonella ha alle spalle un curriculum di tutto rispetto nel settore degli studi archeologici, essendo autore di numerosi scritti di grande serietà scientifica, e avendo diretto con ottimi risultati, sia complesse campagne di scavo come quella del sito di Populonia, sia il prestigioso Museo Archeologico di Firenze. La sua esperienza viene ora messa a disposizione della celebre e preziosissima raccolta di sculture antiche degli Uffizi, dove essa potrà svolgere un lavoro che tornerà sicuramente a grande beneficio delle nostre collezioni. Nell'augurarle, dunque, che un tale lavoro possa anche avere in serbo per lei tutte le gratificazioni professionali e scientifiche che ci si possono attendere da una raccolta di questo livello, mi è gradito porgerle un cordiale benvenuto.

Annamaria Petrioli Tofani

(continua da pag. 1)

Del Merisi nella sala manca ancora la Medusa, di cui si stanno completando gli esami preliminari al restauro e che dovrà essere esposta dentro una vetrina, mentre ha acquisito una nuova magniloquenza il *Sacrificio di Isacco* cui è stata adattata una ricca cornice seicentesca in sostituzione di quella assai modesta che lo inquadrava finora. Altra opera aggiunta, di piccole dimensioni ma di rara forza espressiva, è l'*Autoritratto* di Annibale Carracci che viene quindi ad aggiungersi alla *Venere* e all'*Uomo con scimmia* del maestro bolognese.

Nella sala di Rembrandt, fra i molti preziosi quadretti dei "piccoli maestri" olandesi cari a Cosimo III, che circondano tre capolavori del grande Maestro, spiccano ora due ritratti di grande formato del Van Miere-

veldt, dati quasi per dispersi e di recente recuperati da una sede ufficiale romana cui erano stati concessi molti decenni fa. Quanto alla sala del Settecento, in questo momento penalizzata dall'assenza di molti dipinti alcuni dei quali prestatati al Giappone per la mostra d'arte italiana e altri in restauro (come Chardin e Canaletto), essa ha visto alcune integrazioni di qualità, come il grande *Amore e Psiche* di Giuseppe Maria Crespi e la bellissima *Piscina di Bethesda* del Pannini acquistata, come si ricorderà, con fondi raccolti dagli Amici degli Uffizi (entrambi prima esposti nel Corridoio Vasariano). È stato aggiunto anche uno dei molti dipinti di Alessandro Magnasco presenti (ma non visibili) nelle raccolte, raffigurante una delle sue tipi-

che riunioni di personaggi inquietanti dalle atmosfere sulfuree.

La scelta di poche opere da inserire nell'esposizione di queste sale, delle quali si è dovuto comunque rispettare in linea di massima il precedente contenuto, è stata veramente ardua dal momento che gli Uffizi hanno a disposizione un troppo consistente nucleo di opere di grande qualità dei secoli XVII e XVIII, attualmente divise tra Corridoio Vasariano e Depositi ma storicamente legate alla Galleria: ma sulle lunghe vicende e le interessanti prospettive di questa sezione che attende da tempo di essere valorizzata in spazi più idonei all'interno dei Nuovi Uffizi, si rimanda per motivi di spazio ad un prossimo intervento sul Giornale degli Amici.

Caterina Caneva





TEATRI IN GALLERIA

Tra i modelli lignei di luoghi scenici e luoghi teatrali che furono sedi di spettacoli tra Quattro e Cinquecento, esposti nella mostra "Teatro e spettacolo nella Firenze dei Medici" da poco inaugurata al Palazzo Medici Riccardi, due riguardano da vicino gli Uffizi: il Teatro mediceo vero e proprio, che aveva sede sui due piani oggi corrispondenti al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe e alle prime sale della soprastante galleria dei dipinti, e il Teatro della Dogana, detto anche di Baldracca dal nome di un'osteria poco distante, posto nella zona dell'attuale via de' Castellani. Il primo, progettato dal Vasari come luogo di adunanze (Salone dei Magistrati) mentre era ancora in vita Cosimo I, fu invece realizzato dal Buontalenti come teatro di corte in due successive versioni tra il 1586 e il 1589 quando era già granduca di nomina imperiale Francesco I (il padre Cosimo lo era stato solo di nomina pontificia, non riconosciuta dall'imperatore). Come l'evoluzione degli spettacoli a Firenze (ma si potrebbe dire in tutta la storia della civiltà occidentale) si contrappunta con quella della cultura, della società, dei regimi, così il mutamento di destinazione della sala da luogo del potere asservito alla volontà del principe a luogo dello svago per la corte e di effimera esaltazione della famiglia granducale, segna il trapasso da un'epoca di costruzione dello stato mediceo a un'epoca in cui l'apparenza, il fasto, insieme con la certezza di una propria

conseguita magnificenza, avrebbero potuto consentire distrazioni dalle cure di governo. Un percorso discontinuo che ammise eccezioni, come ben sappiamo, ma ormai l'astro mediceo aveva toccato lo zenit e cominciava la sua lunga discesa.

A questa stessa ottica sociologica si presta il contemporaneo esercizio dello "Stanzone delle Commedie" (il teatro appunto della Dogana o di Baldracca) destinato a un pubblico pagante che assisteva agli spettacoli degli istrioni, ovvero ai comici della Commedia dell'Arte, mentre il teatro mediceo era riservato a un'élite d'invitati e vi recitavano personaggi di corte. Una dinastia che declina, una borghesia che si afferma e che circa un secolo più tardi verrà ammessa al nuovo Teatro della Pergola. Il cammino della storia è lento e sembra oscuro, ma è disseminato d'indizi.

Questa ed altre considerazioni suscita la mostra organizzata dalla Provincia di Firenze con un comitato scientifico formato da Maria Alberti, Elvira Garbero Zorzi, Annamaria Petrioli Tofani, Mario Sperenzi, Massimo Tarassi, Luigi Zangheri. Catalogo edito da Olschki al quale ha contribuito con un importante saggio Sara Mamone. Sarà la premessa per realizzare quel "museo aperto" auspicato dal grande studioso Ludovico Zorzi oltre vent'anni fa, quando la cultura fiorentina gli fu debitrice delle belle mostre "Il luogo teatrale a Firenze" (1975) e "La scena del principe" (1980)?

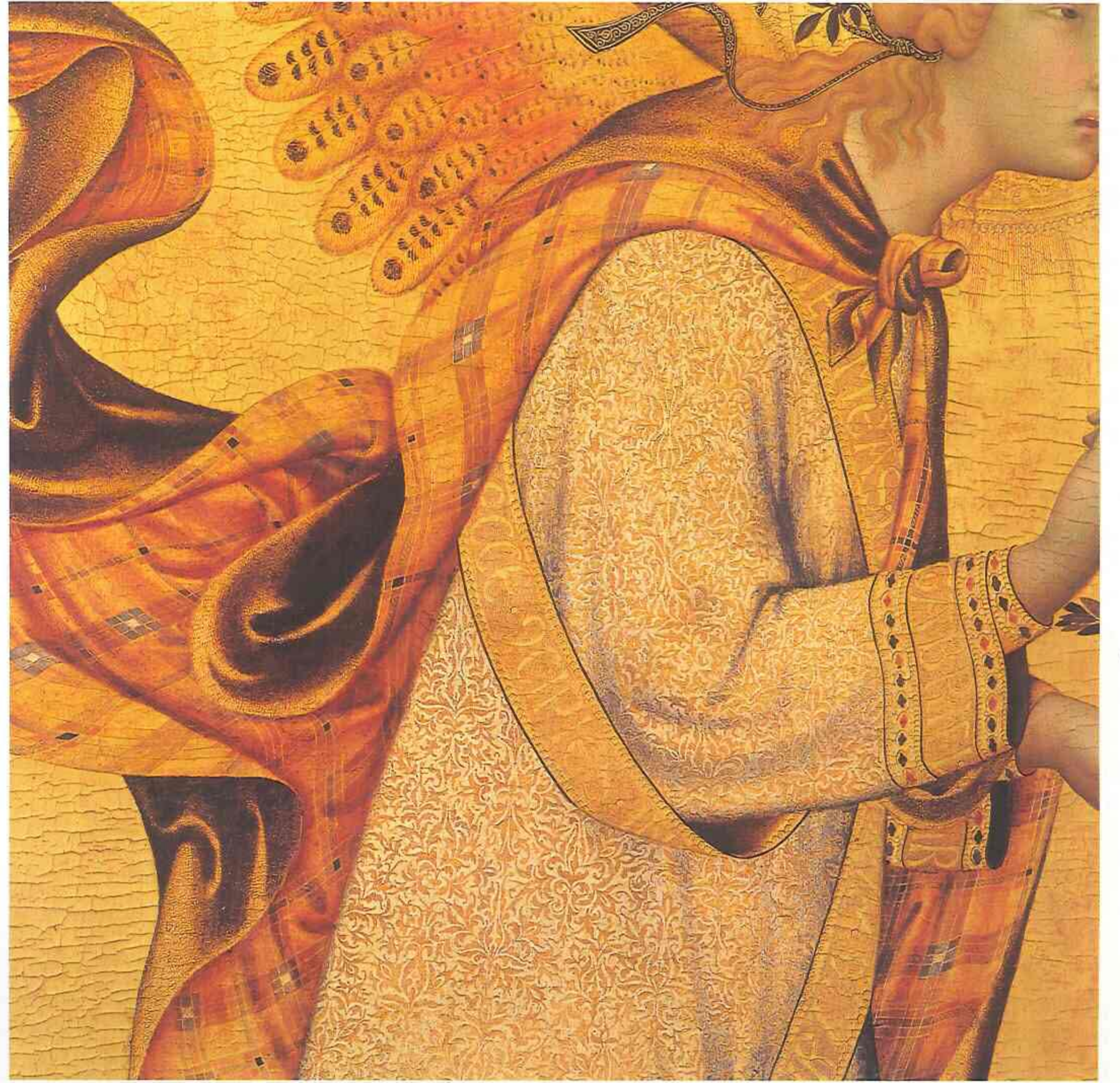
Massimo Griffò

TORNA A SPLENDERE L'ORO DI SIMONE

Riesposta in Galleria l'"Annunciazione" di Simone Martini, dopo il restauro operato da Alfio Del Serra e finanziato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Mille "preziosi brulchii" tornano a vibrare sulla superficie del capolavoro

Avendo nel ricordo l'Annunciazione di Simone Martini come la si vedeva nella sala degli Uffizi dedicata ai pittori senesi del Trecento, con la sua superficie come incartapecorita e resa ottusa da un velo di polvere che ormai faceva corpo con essa, quando, pochi giorni fa, sono entrato nella stanza in cui Alfio Del Serra l'ha restaurata, mi è sembrato di vederla rivivere. Il fondo oro, che in questo dipinto ha una parte così importante, seppure parzialmente impoverito, ha riacquisito la sua solidità e la sua compattezza lucente, e la materia pittorica una intensità che prima non aveva. Certo, si tratta di una tavola che ha sofferto, ma il restauro di Del Serra le ha ridato una salute che sembrava avere perso, anche se, facendo attenzione e avvicinandosi molto alla superficie, si notano degli indebolimenti, soprattutto nelle parti dipinte direttamente sull'oro. Ma l'impressione d'insieme è di un'opera che ancora sa dire tante delle cose che il pittore le aveva trasmesso. Ed è quello che conta nel restauro di un dipinto antico. Per esempio, il mirabile trattamento del mantello dell'angelo è ritornato a sembrare come fatto di una preziosa e sottilissima pelle di serpente, tutta operata e arricchita di ori e di mirabolanti riflessi iridescenti.

La superficie che vibra di mille preziosi brul-



Un particolare dell'Annunciazione di Simone Martini, recentemente restaurata (Foto Antonio Quattrone). Un'immagine completa del capolavoro prima del restauro è stata pubblicata sul n.13 del Giornale degli Uffizi, nel novembre 1998.

chii: ecco restituito un effetto cui Simone Martini mira con sempre maggiore tensione, sviluppando una suprema perfezione fabril. Egli ci lascia qui un grande capolavoro dell'arte gotica, ispirato da una comprensione profonda dei modi figurativi d'oltralpe. Potevamo ammirare anche prima la stupenda sagoma della Madonna nel suo schivo

ritrarsi di fronte al misterioso visitatore celeste; potevamo ammirare il supremo arabesco del mantello dell'angelo che vola leggero girovagando in aria in mirabili meandri calligrafici, la suprema elezione di quelle figure così divinamente aristocratiche; ma ora possiamo ammirare anche la pelle, la qualità della superficie in cui tutto questo è stato realizzato, ed è certamente un aspetto importantissimo della concezione artistica di Simone Martini, che perfino in un affresco eseguito in gran fretta come il Guidoriccio trova modo di applicare sulla superficie (della veste e dell'arma-

tura del cavaliere, della gualdrappa del cavallo) tutta un'incrostazione di sottili punzonature che la rendono preziosamente vibrante e formicolante. Mi pare anche che in questo restauro Alfio

Del Serra abbia lavorato al suo meglio e si sia creato quasi un processo di identificazione tra lui e l'artefice che ha prodotto questo famoso capolavoro.

Misteriosa rimane la doppia firma, di Simone e del cognato Lippo Memmi. È difficile determinare quale sia la parte giocata rispettivamente dall'uno e dall'altro in quest'opera. Si ha l'impressione che i due cognati non si siano suddivisi delle superfici su cui lavorare ognuno per proprio conto, ma abbiano collaborato in senso più stretto, forse con Simone che ha lasciato a

(continua a pag. 4)
Luciano Bellosi

La sede e la segreteria
dell'ASSOCIAZIONE
AMICI degli UFFIZI
sono presso

**LA
FONDIARIA**

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE
tel. 055-4794422/fax 055-4794637



**ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI**

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare quota associativa di L.100.000 tramite:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o La Fondiaria, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

ALBO DEI MILLE AMICI

Chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.



**AMICI
degli UFFIZI**

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luciano Berti

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori
Conti, Michele Gremigni,
Piergianni Marzili, Stelio
Nardini, Alberto Pecci,
Annamaria Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato
a questo numero
Luciano Bellosi, Caterina Caneva,
Marco Ciatti, Giovanna Giusti,
Massimo Griffo, Annamaria Petrioli
Tofani, Antonella Romualdi

Pubblicazione sponsorizzata
e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione
Amici degli Uffizi
con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;
Fondazione Carlo Marchi, Firenze; La
Fondaria Assicurazioni, Firenze; Mar-
chesi Antinori, Firenze; Vetriera Locchi,
Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione
con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Orlan-
do Orlandini, Italfotografie, Firenze;
Sergio Bianco, Ruta di Camogli.

VITA DEGLI UFFIZI

**LIBRI
PER IL GDSU**

Sono già numerose le pubblicazioni d'arte che, su diretta richiesta dell'Associazione degli Amici degli Uffizi, sono state donate da Banche e Istituzioni cittadine alla Biblioteca del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Sono doni molto apprezzati, per la pregevole qualità dei testi e per l'opportunità che danno all'Istituto di arricchire la Biblioteca, frequentata assiduamente dai cittadini e studiosi. La stessa Associazione Amici degli Uffizi ha offerto a questo scopo libri per un valore di cinque milioni. Inoltre uno speciale contributo di cinque milioni di lire è stato offerto dalla signora Courtney Ross per l'acquisto di pubblicazioni specialistiche da destinarsi alla stessa Biblioteca. La somma donata ha avuto il significato di ricambiare l'ospitalità ricevuta durante una visita al Gabinetto Disegni Stampe, guidata da Annamaria Petrioli Tofani.

**TELECOM RESTAURA
CANALETTO**

Una bella veduta del "Palazzo Ducale di Venezia" dipinta da Canaletto, è l'opera restaurata con il contributo di Telecom Italia, che ha voluto in questo modo sottolineare l'Annual Meeting with the financial community, svoltosi a Firenze il 5 e 6 febbraio, e che ha inserito nel programma la visita al Corridoio Vasariano per un folto numero di partecipanti al Convegno.

**FINANZIAMENTO
PER IL BECCAFUMI**

A seguito di una visita - guidata da Antonio Natali - effettuata dal Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale di Firenze alla

Galleria e al Corridoio Vasariano, gli Uffizi hanno ricevuto un importante finanziamento finalizzato al restauro della "Sacra Famiglia con San Giovannino" di Domenico Beccafumi. L'opera è esposta nella sala che porta il numero 27 ed è dedicata ai pittori della 'maniera moderna'.

**"DISEGNI
IN VALPADANA"**

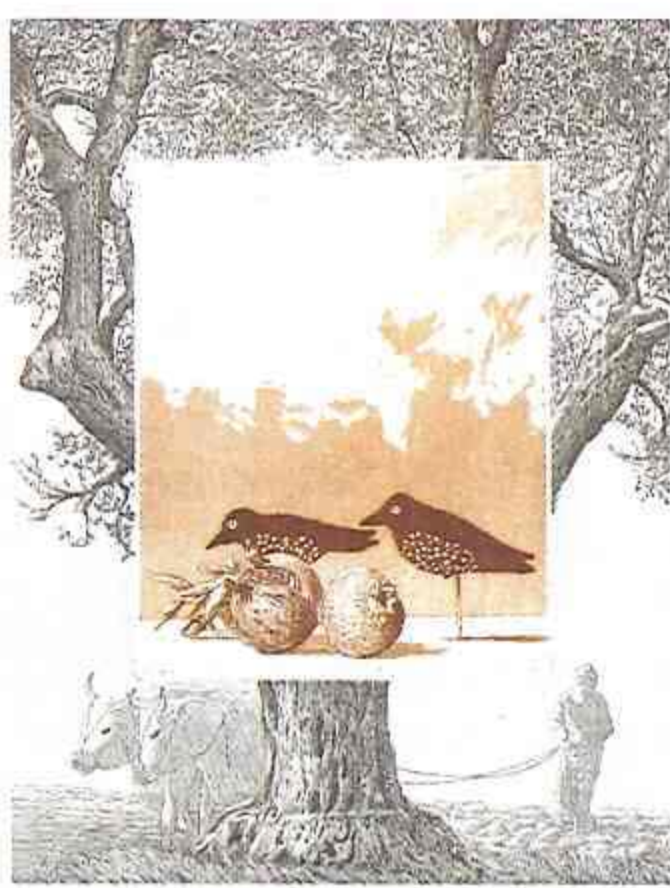
La mostra "Disegni del Rinascimento in Valpadana", curata da Giovanni Agosti, annunciata nell'ultimo numero di questo giornale, è stata inaugurata l'11 aprile al Gabinetto Disegni e Stampe e rimarrà aperta, con lo stesso orario della Galleria, fino al mese di luglio.

**APPUNTAMENTI
per gli Amici**

- **Visita guidata dal dottor Alessandro Cecchi e dal maestro Alfio Del Serra all'"Annunciazione" di Simone Martini, recentemente restaurata. Lunedì 7 maggio, ore 11. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.**
- **Visita alla Fondazione Horne, guidata dalla vice direttrice dottoressa Elisabetta Nardinocchi. Sabato 12 maggio, ore 10; appuntamento in via dei Benci n.6. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.**
- **Visita ad Arezzo agli affreschi restaurati di Piero della Francesca e al Crocifisso di Cimabue. Sabato 19 maggio. Prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.**
- **Visita agli scavi di Populonia, in concomitanza con la manifestazione "Giardini al Castello". La dottoressa Antonella Romualdi illustrerà gli ultimi ritrovamenti sull'acropoli di Populonia. Sabato 26 maggio. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.**
- **Visita guidata a Roma alla mostra su Velazquez alla Fondazione Memmo, Palazzo Ruspoli. Programma e data da definire. Prenotazioni presso Enic srl., tel.055-2608941.**

LIBRO D'ARTISTA

Il signor Maurizio Otello, editore di Emmeò, Edizioni d'arte di Pistoia, ha donato al Gabinetto Disegni e Stampe "Georgicon", elegante e pregevole libro d'artista tirato in cento esemplari numerati. Al testo latino delle Georgiche di Virgilio, su carte sciolte, segue la bella traduzione di Elvio Natali, connotata da una



Rodolfo Ceccotti, "Autunno" acquaforte e acquatinta, dal libro d'artista "Georgicon", Edizioni Emmeò; in basso, "Due profeti", disegno attribuito a Giorgio Vasari e destinato al GDSU dal professor Gerhard Ewald.

vibrante aspirazione a ricreare nei versi anche la metrica originaria.

Il commento d'immagine è costituito da otto incisioni eseguite da Rodolfo Ceccotti, che con poetica profondità offre brani d'ambiente agreste. L'artista ha elaborato una combinazione di immagini - acqueforti e acquetinte - ognuna delle quali inquadra, sulla cornice di una delle quattro stagioni, un dettaglio

Giovanna Giusti



(continua da pag. 3)

Lippo l'esecuzione delle parti più ripetitivamente artigianali. Si deve anche riflettere sul fatto che Simone, in questo anno 1333 in cui l'Annunciazione è datata, poteva già essersi disposto a lasciare Siena per Avignone, dove certamente si trovava già nel 1336, e con questa doppia firma abbia voluto designare pubblicamente il suo erede, il capo della bottega che lasciava aperta a Siena. Per giudicare meglio la qualità assolutamente eccezionale di questo dipinto, bisogna ricordare che era destinato a uno degli altari più importanti del Duomo di Siena, quelli dei Santi quattro protettori della città, che facevano corona all'altar maggiore con la grande Maestà di Duccio di Buoninsegna e che furono eseguiti dai maggiori pittori senesi del momento. In questa loro prestigiosa collocazione hanno avuto un'influenza del tutto particolare sulla pittura successiva, e non solo senese. Inoltre questi quattro politici inaugurano un nuovo tipo di pala d'altare, con al centro una figurazione narrativa - in questo caso l'Annunciazione - invece che iconica, cioè con la Madonna col Bambino in trono o - più raramente - qualche altra immagine sacra. Bisogna essere davvero grati alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia per aver finanziato questo importantissimo restauro, eseguito da Alfio Del Serra sotto la direzione di Alessandro Cecchi, con la collaborazione della ditta Pan Art per le indagini diagnostiche.

Luciano Bellosi

TOSCANAQUI

**Il periodico
dei toscani**



informazione regionale
**economia
ambiente
cultura
attualità
arte**



CASA EDITRICE BONECHI
Via Cairoli 18/b - 50131 Firenze - Tel. 055 576841 - Fax 055 5000766
E-mail bonechi@bonechi.it